

Lunedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

1 Lettera ai Tessalonicesi 1, 2 - 5. 8 - 10
Matteo 23, 13 - 22

1) Orazione iniziale

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura: 1 Lettera ai Tessalonicesi 1, 2 - 5. 8 - 10

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. La vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

3) Commento su 1 Lettera ai Tessalonicesi 1, 2 - 5. 8 - 10

● Nella sua prima lettera ai Tessalonicesi Paolo scrive: "*Dobbiamo sempre ringraziare Dio per tutti voi, fratelli, ricordandovi nelle nostre preghiere*". La precisazione "dobbiamo ringraziare" può sembrarci indifferente; in realtà è molto importante, perché fissa tutto l'orientamento della lettera: **ringraziamo Dio**. Questa lettera è infatti una espressione di gratitudine verso Dio, di amore riconoscente. **La preghiera di Paolo è anzitutto una preghiera di rendimento di grazie: in ogni lettera egli sempre incomincia col rendere grazie a Dio. E per noi una lezione molto importante.**

Questo "*ringraziamo Dio*" ci dimostra che quanto dice Paolo dopo è considerato dono di Dio. **Paolo ringrazia Dio per l'impegno della fede dei Tessalonicesi, per l'operosità della loro carità, per la loro costanza nella speranza:** sono attuazioni dei Tessalonicesi, ma più in profondità sono doni di Dio. **La fede, la carità, la speranza non sono realizzazioni umane, sono anzitutto "virtù infuse", cioè doni eccellenti di Dio,** che ci mettono in rapporto personale con lui benché noi non lo meritiamo.

Paolo quindi vede la generosità dei suoi cristiani anzitutto come dono di Dio, se ne rallegra, ringrazia il Signore.

● "*Siete stati scelti da lui*". **Paolo attesta che la chiamata dei pagani di Tessalonica alla fede in Cristo viene dall'iniziativa di Dio. Di ciò l'apostolo ne ha profonda convinzione, accompagnata dalla constatazione della potenza dello Spirito Santo che ha raggiunto i Tessalonicesi.** La scelta non ha in sé la dichiarazione di predestinazione certa alla gloria, poiché coloro che sono stati scelti dall'iniziativa di Dio, possono cadere dal loro stato di grazia e Paolo non manca di dirlo (3,5; 4,6; 5,6-9.24; 2Tes 2,13s.16s). **La scelta non vuol dire che qualche uomo sia escluso dalla salvezza in Cristo, ma che i fedeli di Tessalonica sono stati scelti poiché in loro c'era quel desiderio di verità, pur nei peccati e nell'idolatria, senza il quale non esiste la disponibilità all'incontro con il messaggio di Cristo.** Altri non furono scelti non perché la salvezza non sia per tutti, ma perché nel loro cuore c'era, per colpa propria, l'ostilità verso la verità (Cf. At 13,48). Ma nella

scelta dei Tessalonicesi c'è anche la scelta di Dio per una comunità che fosse un punto forte per la diffusione del Vangelo e Paolo nella sua azione missionaria puntava proprio sui centri strategici.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 23, 13 - 22

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosélito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: “Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

5) Riflessione sul Vangelo secondo Matteo 23, 13 - 22

• I “guai” (da evitare) programma di vita del cristiano.

Il discorso sui “guai”, che inizia oggi, è fin troppo commentato per dirne qualcosa di singolare, e poi perché voler guastare la profondità di un simile testo con delle sciatterie? E allora, mi limiterò a ripetere, il già detto qui altre volte, e cioè che sebbene le parole di Gesù risuonino come una condanna del fariseismo, **gli strali dell'evangelista sono rivolti a quegli atteggiamenti della prima comunità forse troppo attenta alla rigidità della norma, al proselitismo e ad un rapporto formale, nella ricerca delle verità di fede, oltre che nel culto.** Niente di nuovo sotto il sole! Anche perché l'applicazione del brano andrebbe fatta, non con pii sospiri sulla cattiveria dei farisei, che poveretti avevano anche i loro bei pregi, anzi, questi erano di gran lunga più dei difetti, ma si dovrebbero sottolineare le incoerenze di noi singoli, delle nostre comunità cristiane e religiose, delle nostre chiese. I “guai”, infatti, vanno visti in una visione “programmatica”: in essi si vuole mettere in luce che **la scelta cristiana comporta un modo nuovo di porsi nei confronti di Dio, del prossimo, del culto e pure della teologia.** Il richiamo forte di Gesù, infatti, si appunta proprio sulle verità di fede che malamente insegnate e infelicemente vissute portano alla propria perdizione oltre che a quella degli altri.

• **Nel vangelo di oggi (Mt 23,13-22), Gesù pronuncia contro di loro quattro volte l'espressione “Guai a voi...” (Mt 23,23-26), e nel vangelo di dopodomani, la pronuncia altre due volte (Mt 23,27-32). Sono espressioni contro i capi religiosi dell'epoca e sono parole molto dure.** Nel meditarle, devo pensare non solo ai dottori ed ai farisei del tempo di Gesù, ma anche e soprattutto all'ipocrita che si trova in me, in noi, nella nostra famiglia, nella comunità, nella nostra Chiesa, nella società di oggi. Guardiamo nello specchio del testo per scoprire ciò che c'è di sbagliato in noi stessi.

• **Matteo 23,13: Il primo “Guai a voi...” contro coloro che chiudono la porta del Regno, perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Come chiudono il Regno? Presentando Dio come un giudice severo, lasciando poco spazio alla misericordia.** Imponendo in nome di Dio leggi e norme che non hanno nulla a che vedere con i comandamenti di Dio, falsificando l'immagine del Regno ed uccidendo il desiderio di servire Dio e il Regno. Una comunità che si organizza attorno a questo falso dio “non entra nel Regno”, non è nemmeno espressione del Regno, ed impedisce che i suoi membri entrino nel Regno.

• **Matteo 23,14: Il secondo “Guai a voi...” va contro coloro che usano la religione per arricchirsi. Voi che sfruttate le vedove e rubate nelle loro case, e per occultarlo dite lunghe orazioni! Per questo, voi riceverete una condanna più severa.** Gesù permette ai discepoli di vivere il vangelo, poiché dice che l'operaio ha diritto al suo salario (Lc 10,7; cf. 1Cor 9,13-14), ma **usare la preghiera e la religione come mezzo per arricchirsi, ciò è ipocrisia e non rivela la Buona Novella di Dio. Trasforma la religione in un mercato.** Gesù scaccia i commercianti dal Tempio (Mc 11,15-19)

citando i profeti Isaia e Geremia: “*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti. Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladroni*” (Mc 11,17; cf Is 56,7; Jr 7,11). Quando il mago Simone volle comprare il dono dello Spirito Santo, Pietro lo maledisse (At 8,18-24). Simone ricevette la “*condanna più severa*” di cui Gesù parla nel vangelo di oggi.

• Matteo 23,15: **La terza espressione di ‘Guai a voi...’ è contro coloro che fanno proselitismo** “*che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi*”. **Ci sono persone che si fanno missionari e annunciano il vangelo non per irradiare la Buona Novella, ma per attrarre le persone per il loro gruppo o la loro chiesa.** Una volta Giovanni proibì ad una persona di usare il nome di Gesù perché non faceva parte del suo gruppo. Gesù rispose: “*Non lo proibite, poiché chi non è contro di noi è a nostro favore* (Mc 9,39). Il documento dell’Assemblea Plenaria dei vescovi dell’America Latina, che si è svolta a marzo del 2008 ad Aparecida, Brasile, ha come titolo: “*Discepoli e missionari di Gesù Cristo, affinché in Lui i nostri popoli abbiano vita.*” Ossia, lo scopo della missione non è fare in modo che la gente diventi cattolica, ma che i popoli abbiano vita, e vita in abbondanza.

• Matteo 23,16-22: **Il quarto Guai a voi ...! è contro coloro che fanno giuramento:** “*Voi dite: se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l’oro del tempio si è obbligati*”. **Gesù fa una lunga disquisizione per mostrare l’incoerenza di tanti giuramenti che la gente faceva** o che la religione ufficiale ordinava di fare: giuramenti per l’oro del Tempio o per l’offerta che sta sull’altare. L’insegnamento di Gesù, dato nel Discorso della Montagna, è il migliore commento del messaggio del vangelo di oggi: “*Ma io vi dico: non giurate in modo alcuno, né per il cielo perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.*” (Mt 5,34-37)

6) Per un confronto personale

- Sono quattro ‘Guai a voi...’, quattro motivi per ricevere una critica severa da parte di Gesù. Quale delle quattro critiche si riferisce a me?
- La nostra Chiesa, merita oggi questi ‘Guai a voi’ da parte di Gesù?

7) Preghiera finale: Salmo 149 **Il Signore ama il suo popolo.**

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell’assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*